



[<< Ritorna al formato normale](#)

Ballarò: D'Alema finalmente reagisce

Finalmente, nella puntata di Ballarò del 7 febbraio 2006, D'Alema alza il tono della voce, si scalda come un tizzone rovente e rivolgendosi alla terza carica dello Stato, il Pierfendinando nazionale, grida: "Vergogna!"...

di Pietro Di Gennaro

pubblicato il 8 febbraio 2006

Sono anni che lo sgomento Nanni Moretti, nel film Aprile, chiede a D'Alema di reagire. Finalmente, nella puntata di Ballarò del 7 febbraio 2006, D'Alema alza il tono della voce, si scalda come un tizzone rovente e rivolgendosi alla terza carica dello Stato, il Pierfendinando nazionale, grida: "Vergogna ! Candidate gente rinviata a giudizio per mafia. I nostri uomini sfiorati dal sospetto si dimettono dando una lezione di stile". E tra questi anche Consorte, tirato dentro alla discussione dall'inevitabile riferimento Unipol. La campagna elettorale continua e finalmente anche il grido di Tonino Di Pietro, "Legalità. Legalità. Legalità!", comincia a squarciare indifferenza e censure mediatiche. Se per un concorso pubblico una macchia nella fedina penale è motivo di esclusione, perchè chi si candida a rappresentare l'Italia e a legiferare nel Parlamento, dovrebbe avere uno sconto così paradossale ? I blogs di Beppe Grillo e di Antonio Di Pietro strabordano di links che riportano a tutti i "macchiati" per condanne accertate e pubbliche per questo o quel reato, links che portano all'intervista di Marco Travaglio con l'eterna domanda: "da dove vengono i soldi" ? Links che portano alla pacata ma agghiacciante intervista a Borsellino a pochi giorni dalle terribili stragi siciliane in cui tanti uomini e donne, insieme a Falcone e Borsellino, saltarono in aria. Le testimonianze (migliaia e migliaia) di gente comune indignata, scritte su questi blogs, dimostrano che il vento comincia a soffiare più forte. Si sente il bisogno di partecipazione, il bisogno di trasparenza e legalità. Ad Aprile, anche questa volta si vota il futuro del paese. "Il sogno italiano" di Silvio Berlusconi ? "Un incubo, quale sogno, un incubo!" reagisce anche Prodi a Porta a Porta. Finalmente bisogna reagire e forse i leader del centro-sinistra hanno capito che non è più tempo di balbettare. Il caso Unipol è emblematico. E' possibile che la sinistra debba vergognarsi di un impero economico che coinvolge milioni e milioni di famiglie, che nasce e cresce anche come la forma più riuscita di distribuzione di ricchezza e di lavoro? Il sistema delle cooperative è un impero economico che rende ricchi milioni di persone e non un solo privato come l'altro impero economico porta ad essere un solo uomo, uno solo, l'uomo più ricco d'Italia e tra i primi cinquanta nel mondo. No nemmeno questo è una vergogna. La ricchezza in se non può essere una vergogna. Chi ha la pancia piena ed "abbuffata", non potrà mai credere a chi si lamenta per fame. Ma, peggio, i sospetti, le parole di Borsellino, gli atti pubblici pubblicati da Travaglio e mediati in Rai da Luttazzi prima della "liberale cacciata selvaggia", richiedono atti di responsabilità enormi, fatti concreti di trasparenza indiscutibili ... forse lo stile non basta. Gli italiani si aspettano di più: l'alternativa è la morte della democrazia e il consolidamento della dittatura del "populismo mediatico". Il 9 Aprile sarà il solito dies irae incompiuto?

Sua Maestà